

CURA DELLE ESEQUIE NELLE NOSTRE CHIESE

INDICE

Introduzione	2
1. Il congedo dai propri cari	3
2. Visita ai familiari del defunto	5
3. Veglia di preghiera	7
3.1 Liturgia della Parola	7
3.2 Santo rosario	14
4. Rito delle esequie	18
4.1 L'accoglienza della chiesa	19
4.2. La scelta delle letture	19
4.3 Il canto	24
4.4 Il sacrificio eucaristico	25
4.5 Il coinvolgimento dei familiari	26
5. Sepoltura	26
6. Memoria e suffragio dei defunti in parrocchia	31

INTRODUZIONE

Una delle esperienze che ci ha segnato maggiormente nei giorni più severi della pandemia è stata quella di vedere impedito il congedo dai propri cari defunti. Abbiamo sperimentato quanto sia straziante e disumano non poter salutare i propri cari con i riti necessari per esprimere questo distacco. Ci sono infatti riti religiosi e non che insieme intessono di umanità la nostra vita, permettendoci di dire l'indicibile, di esprimere l'inesprimibile. La loro assenza ha lasciato un'ampia gamma di sentimenti e di emozioni ingabbiate, e soprattutto ha impedito alla speranza cristiana di potersi annunciare e di sostenerci nel lutto.

Anche le nostre comunità cristiane sono state colpite, impedendoci di prendere congedo dalle persone con cui avevamo familiarità attorno alla mensa del Signore come pure nelle varie espressioni della vita delle parrocchie. Siamo rimasti disorientati e quasi "incompiuti" davanti a queste assenze che non abbiamo vissuto nella fede.

Queste esperienze ci hanno permesso di riconoscere la grande importanza dei riti funebri e la loro rilevanza per l'evangelizzazione, che rimane sempre la bussola della nostra vita ecclesiale. L'annuncio della speranza nella risurrezione che l'intera comunità cristiana può offrire attraverso le celebrazioni esequiali è obbedienza al comando del Signore e carità verso le persone colpite dal lutto che non può lasciarci indifferenti.

Rendere ragione della speranza che ci anima¹ non ha niente di esibizionistico, ma è come un "balsamo" sulle ferite dell'anima che il lutto lascia inevitabilmente, e di cui la fraternità si fa carico nella misericordia.

Occorre pertanto che le zone pastorali mettano a tema il coinvolgimento delle comunità cristiane nei riti esequiali, esercitando l'identità materna della Chiesa, che tempera le lacrime per i suoi figli con la speranza della vita eterna. Le note che seguono vogliono essere un incoraggiamento alla riflessione, per trovare nelle varie zone le espressioni giuste per manifestare questa premura della Chiesa in uscita verso chi soffre la perdita dei loro cari.

¹ Cfr 1Pt 3,15.

1. IL CONGEDO DAI PROPRI CARI

È esperienza condivisa che il funerale in chiesa venga richiesto nella maggior parte dei casi da persone quasi del tutto analfabete circa i linguaggi rituali. Non si può pretendere che si riappropriino quel giorno di ciò che hanno disimparato per decenni. E ugualmente non si può fare di questo una giustificazione per celebrazioni trascurate e affrettate.

Inoltre la mancanza di sensibilità rituale della nostra cultura occidentale finisce per cancellare via via anche riti familiari e domestici del congedo, che in passato permettevano di elaborare il lutto. Questa disumanizzazione dilagante finisce per cercare nuove forme di ritualità necessaria, estranee alla speranza cristiana, oppure di concentrare nell'unico momento delle esequie in chiesa, tutta la complessa necessità di esprimere la memoria, la celebrazione, la nostalgia del defunto. Si tratta di due estremi che dovremmo cercare di evitare, perché i riti cristiani da un lato non si svuotino di valore per l'elaborazione del lutto, e dall'altro perché non si snaturino, cessando di essere la celebrazione di Cristo e della sua vittoria sulla morte.

In questo il ruolo di una comunità cristiana è determinante per offrire la forza della speranza a forme rituali di congedo familiari e domestiche, e per conservare ai riti liturgici la loro nobile semplicità, la loro bellezza, la loro potenza evangelica.

Il sacerdote, che in passato aveva forse una delega troppo ampia nella rappresentazione della comunità cristiana, nelle condizioni attuali pastorali, da solo non può certamente esprimere a dovere la vicinanza materna della Chiesa verso i suoi figli nella sua zona pastorale. È importante che non solo i ministri, ma soprattutto i fedeli che a vario titolo sono prossimi dei familiari (vicini di casa, colleghi di lavoro, amici, parenti) offrano la loro fede e la loro speranza a chi è colpito dal lutto, e là dove la cosa è gradita, si visiti la loro casa, proponendo con discrezione momenti di preghiera, incoraggiando l'espressione del proprio ricordo, della propria nostalgia, della propria preghiera.

La celebrazione esequiale, se si aggiunge a momenti familiari e domestici, potrà svolgere meglio la sua funzione di celebrazione della speranza cristiana, anticipo della risurrezione, accompagnamento alla Gerusalemme celeste. Anche in questo caso la comunità cristiana è importante che sia presente e affianchi il ministro, perché la fede e la pratica dei familiari durante il rito sia sostenuta e facilitata da fratelli che hanno più dimestichezza con la liturgia. L'esempio infatti trascina e la sicurezza dei canti, dei gesti e delle risposte è capace di incoraggiare gli incerti e i titubanti.

Nell'anno passato, per la difficoltà di visitare i morenti e di compiere i riti esequiali, abbiamo promosso come Ufficio liturgico e Ufficio catechistico

un sussidio² con preghiere e spunti per la riflessione a cui rimandiamo ancora e da cui continuiamo ad attingere per la formulazione de proposte seguenti.

La speranza della vita eterna non convince per evidenza materiale o per coerenza logica. La speranza cristiana si diffonde per "contagio", perché i credenti che trovano in essa il senso del vivere e del morire, la testimoniano , invogliando a condividerne la serenità e la pace.

² <https://liturgia.chiesadibologna.it/malati-terminali-e-congedo-dei-defunti/>

2. VISITA AI FAMILIARI DEL DEFUNTO

Senza parole ma pieni di tenerezza

C'è un comprensibile imbarazzo davanti al lutto degli altri, per cui si teme di essere inopportuni a presentarsi, indiscreti a telefonare, ma soprattutto senza parole adeguate davanti alla sofferenza e alle lacrime.

Si tratta di una di quelle situazioni in cui la consapevolezza di non poter sperare in condizioni migliori cancella una vasta gamma di banalità e frasi di circostanza, dietro le quali ci trinceriamo volentieri. Anche le parole della fede escono a fatica, perché non siamo sicuri della loro riuscita nelle orecchie e nel cuore dei dolenti, che non è scontato che condividano la nostra fede, o almeno che la comprendano come noi in quel momento.

Ma anche i familiari e gli amici più stretti, colpiti dalla perdita di una persona cara, sono in un certo imbarazzo. Costretti a decisioni pratiche ed economiche, nonché turbati dalla propria reazione, sono stanchi fisicamente ed emotivamente, e non riescono a pensare alle cose più nobili e più elevate cui vorrebbero dedicarsi, temendo forse di non essere all'altezza della situazione o delle aspettative. Hanno paura di far sentire gli altri in obbligo, specie se i funerali sono fissati dalle onoranze in giorni e in orari un po' indiscreti. Per evitare fastidi a sé e agli altri, soprattutto nei contesti urbani più socialmente frammentati, finiscono per fare esequie in forme via via più ristrette e private, senza considerare che la nostra umanità ha bisogno di questi riti di congedo per definirsi.

Anche la scelta di incenerire il corpo e quella di non inumarlo vanno nella direzione apparente di non avere fastidi, ma privano le persone della possibilità di visitare e onorare i corpi, che noi crediamo attendano la risurrezione dell'ultimo giorno. La vita del defunto è ridotta solo alla cerchia della sua vita familiare e privata, negando in realtà anche la sua vita sociale e pubblica, fatta di relazioni che negli altri continuano ad essere significative anche dopo la morte, e che hanno bisogno di riti e culti funebri.

È importante allora che la comunità cristiana manifesti quel legame che tutti ci unisce in Cristo e fa di noi membra gli uni degli altri, anche nel momento del lutto, nei confronti del defunto che è membro della comunità e dei familiari che sono nostri fratelli. C'è un doveroso coraggio di manifestare questo legame che i fedeli devono poter esprimere, nella preghiera per i defunti come pure nella prossimità ai vivi, senza temere di dire le parole sbrigiate, nel desiderio di comunicare la propria speranza.

È importante che alla notizia della morte, al funerale, ma soprattutto anche nelle settimane successive, si preghi per le persone defunte e si prenda contatto con i familiari. Non ci deve preoccupare l'ansia delle parole da dire, perché per manifestare il legame che ci unisce in Cristo non è neces-

sario chissà quale discorso. È importante anzitutto condividere il dispiacere della perdita o un ricordo grato, l'ascolto paziente della fatica e della nostalgia dell'altro, e pure, dove ce ne sia necessità, l'offerta di qualche aiuto e di qualche servizio se gradito. Sappiamo che lo Spirito assiste quanti devono testimoniare il Vangelo, senza bisogno di prepararsi prima chissà quale discorso³.

Ma per se stessi e per alimentare la propria speranza vale la pena che ci si nutra di preghiera, di Sacra Scrittura, delle espressioni più autentiche della fede cristiana, di modo da non essere "sorgenti inaridite", quando è necessario "offrire da bere agli assetati". Con la collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano si è pensato ad un sussidio⁴ che vuole aiutare la riflessione e l'elaborazione della propria fede nella vita eterna, per la propria testimonianza di fede.

³ Cfr. Lc 21,14

⁴ <https://liturgia.chiesadibologna.it/wp-content/uploads/sites/6/2020/10/Catechesi-nel-lutto-parte-III.pdf>

3. VEGLIA DI PREGHIERA

Io pregherò per te

Vale la pena di proporre ai familiari la possibilità di pregare insieme. Il Rito delle esequie lo propone in molti modi, e anche i fedeli laici possono animare una veglia funebre, nella casa dei familiari come pure in chiesa, se lo si ritiene opportuno.

Qui di seguito si propone una liturgia della Parola, nella quale ascoltare l'annuncio della speranza cristiana nella vita eterna, ma anche preziosa cornice nella quale permettere ai presenti di esprimere il dispiacere per la perdita e la memoria grata del bene ricevuto. Accanto a questa si può proporre anche la recita del santo rosario, che per sensibilità della gente ha tanto valore.

3.1 LITURGIA DELLA PAROLA

Introduzione

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Guida: Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione; il quale ci consola in ogni nostra tribolazione.

Tutti: **Benedetto nei secoli il Signore.**

Guida: La morte ci separa, ci fa sentire perduti, ma non è vero. San Paolo ci ricorda che "sia che viviamo, sia che moriamo noi siamo del Signore". Non siamo dispersi quindi neanche nella morte. Non lo è neanche il nostro fratello [la nostra sorella] N. e il Signore, che lo [la] riconosce tra le pecore del suo gregge, non permetterà che vada perduto[a] in eterno.

(Facoltativo) Memoria del defunto

Guida: Grati al Signore per il dono del nostro fratello [della nostra sorella] condividiamo il nostro ricordo, il nostro perdono e la nostra gratitudine, per la sua presenza nella nostra vita.

I presenti possono, se lo desiderano, condividere un ricordo, un aneddoto, offrire il perdono, il ringraziamento per il proprio amico o congiunto scomparso.

Ascolto

La parola di Dio può essere proposta come una lettura con il salmo, oppure come più letture seguite da un salmo, oppure come una sequenza di letture, intervallate dal silenzio o da un versetto di risposta

Guida: La Parola di Dio ci illumini in questo momento e alimenti la nostra fede.

1) Lettera ai Romani (a): la gloria futura

Uno dei presenti: Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,16-18)

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

Oppure:

2) *Lettera ai Romani (b): niente ci può separare*

Uno dei presenti: Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,35-39)

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Oppure:

3) *Seconda lettera ai Corinti: la consolazione viene da Dio*

Uno dei presenti: Ascoltiamo la parola di Dio dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (2 Cor 1, 3-6)

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.

Oppure:

4) *Lettera ai Filippesi: concittadini del cielo*

Uno dei presenti: Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3, 20-21)

La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Oppure:

5) *Prima lettera di Giovanni: fin d'ora siamo figli di Dio*

Uno dei presenti: Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1 Gv 3,1-2)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

4.3 Salmo responsoriale

1) Salmo 129

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti: Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti: Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono; perciò avremo il tuo timore.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti: Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Oppure:

2) salmo 121

Tutti: Nella casa del Signore avrò la pace.

Uno dei presenti: Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Tutti: Nella casa del Signore avrò la pace.

Uno dei presenti: Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Tutti: Nella casa del Signore avrò la pace.

Uno dei presenti: Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Tutti: Nella casa del Signore avrò la pace.

Uno dei presenti: Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Tutti: Nella casa del Signore avrò la pace.

Professione di fede

Si può professare insieme la propria fede nel Signore e nella sua risurrezione, con il Simbolo apostolico oppure con il Credo niceno

1) Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

**Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.
Amen.**

Oppure:

2) Credo niceno costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

**Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen.**

Preghiera

All'ascolto della parola di Dio fa seguito la supplica dei fedeli, nella preghiera dei fedeli e nel "Padre nostro", cui possono fare seguito altre preghiere dal Rito delle esequie

Preghiera dei fedeli

Guida: In suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] N. supplichiamo il Signore Gesù che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Uno dei presenti: Signore, che hai pianto sulla morte di Lazzaro, asciuga le nostre lacrime. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Uno dei presenti: Tu, che hai richiamato i morti alla vita, dona la vita eterna al nostro fratello [alla nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Uno dei presenti: Tu, che hai promesso il paradiso al ladrone pentito, conduci in cielo questo nostro fratello [nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Uno dei presenti: Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello [nostra sorella] purificato[a] nel fonte battesimale e consacrato[a] con la santa Cresima. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Uno dei presenti: Conforta con la consolazione della fede e con la speranza della vita eterna noi che piangiamo per la dipartita del nostro fratello [della nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore.

Si possono aggiungere altre intenzioni libere.

Si raccolgono tutte le intenzioni nelle parole del Signore

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

"Parti anima cristiana"

Uno dei presenti: Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,

che è morto per te sulla croce,
nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono;
la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme,
con la Vergine Maria, Madre di Dio,
con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi.

Uno dei presenti: Ti raccomando, fratello carissimo [sorella carissima],
a Dio onnipotente: ti affido a lui come a sua creatura,
perché tu possa tornare al tuo creatore,
che ti ha formato dalla polvere della terra.
Ora che lasci questa vita,
ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi.

Uno dei presenti: Venga a liberarti Cristo Signore, che per te ha dato la sua vita;
venga a liberarti Cristo Signore, che per te è morto sulla croce;
ti accolga in paradiso Cristo Signore, Figlio del Dio vivo.
Egli, divino Pastore,
ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, ti assolva tutti i tuoi peccati
e ti riceva tra gli eletti nel suo regno.

Uno dei presenti: Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo
e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno.

Tutti: **Amen.**

Orazione

Si può concludere con una delle seguenti orazioni

1) La beata speranza

Guida: Ascolta, o Dio, la nostra preghiera che noi credenti innalziamo a te
nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che in-
sieme al nostro fratello [alla nostra sorella] N. risorgeremo in Cristo a vita
nuova. Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Oppure:

2) Per i familiari in lutto

Guida: Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci ami di
eterno amore e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita, guarda a
noi tuoi fedeli che gemiamo nella prova.

Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto, perché dal lutto e dal dolore
siamo sollevati alla luce e alla pace della tua presenza.

Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo nel nome del tuo Figlio, nostro Si-
gnore, che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridato la vita;
e fa' che al termine dei nostri giorni possiamo andare incontro a lui,
per riunirci ai nostri fratelli nella gioia senza fine,
là dove ogni lacrima sarà asciugata e i nostri occhi vedranno il tuo volto.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

3) La consolazione del Paradiso

Guida: Signore, ti raccomandiamo umilmente il nostro fratello [la nostra sorella] N. Tu che in questa vita mortale l'hai sempre circondato[a] del tuo immenso amore, fa' che, libero[a] da ogni male, entri nel riposo eterno del tuo regno. Ora che per lui [lei] sono passate le cose di questo mondo, portalo[a] nel tuo paradiso, dove non è più lutto, né dolore, né pianto, ma pace e gioia con il tuo Figlio e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

4) Brevità della vita, ma costante presenza del Signore

Guida: O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza limiti, ricordaci sempre quanto breve e incerta è la nostra esistenza terrena. Il tuo Spirito ci guidi nella santità e nella giustizia in tutti i giorni della nostra vita, perché dopo averti servito in questo mondo in comunione con la tua Chiesa, sorretti dalla fede, confortati dalla speranza, uniti nella carità, possiamo giungere insieme con tutti i nostri cari defunti nella gioia del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Invocazioni conclusive

1) In paradiso

Tutti: **In Paradiso ti accompagnino gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.**

2) Ti accolga

Tutti: **Ti accolga il coro degli angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.**

3) Io sono la risurrezione

Tutti: **Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore, vivrà;
e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.**

4) Eterno riposo

Tutti: **L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.**

5) Salve regina

Tutti: **Salve, Regina, Madre di misericordia;**

vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:
a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgì a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

3.2 SANTO ROSARIO

Introduzione

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Guida: A maggior gloria di Dio e ad onore della beata vergine Maria, in suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] N., recitiamo una parte del santo rosario, meditando i misteri della Pasqua di Cristo.

Insieme a Maria chiediamo la grazia di essere confermati nella fede che il Cristo Signore, passando dalla morte alla vita, abbia vinto anche la nostra morte e aperto a noi l'esperienza della sua vita.

È la speranza che ci anima anche per il nostro fratello [la nostra sorella] N., che affidiamo con rinnovata fiducia al Signore Gesù Cristo.

Testi delle preghiere

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta tra le donne
e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Misteri del Rosario

In questa circostanza, segnata dal lutto, preghiamo meditando i misteri della Pasqua, della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, con una selezione di 5 misteri tra quelli della tradizione.

La preghiera del Rosario è una meditazione della vita di Gesù Cristo. Prendiamoci il tempo necessario per richiamare all'intelligenza e all'affetto gli eventi della vita di Gesù, che conosciamo bene dai racconti evangelici e dalle opere d'arte che ne hanno fissato per sempre i tratti nell'immaginazione collettiva.

Uno dei presenti presenta il titolo del mistero, e dopo qualche istante che permetta di richiamarne l'evento al nostro spirito, legge anche il brano indicato, che vuole amplificare la comprensione del mistero di Cristo.

1° mistero: l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi.

Uno dei presenti: Gesù si allontanò dai discepoli un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,41-42).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: la morte di Gesù in Croce

Uno dei presenti: Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23,44.46).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: la sepoltura di Gesù

Uno dei presenti: Giuseppe di Arimatea si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato (Lc 23,52-53.54).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: la risurrezione di Cristo in anima e corpo

Uno dei presenti: In quel giorno Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» (Lc 24,36.47).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: l'ascensione di Cristo in cielo

Uno dei presenti: In quel tempo Gesù, alzate le mani, benedisse i discepoli. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,50-53).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

Al termine dei 5 misteri tutti si intona la Salve regina

Tutti Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Orsù, dunque, avvocata nostra, rivolgì a noi quegli occhi tuoi misericordiosi, e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Indulgenza

A coloro che sostano in preghiera per la recita del santo Rosario, la Chiesa accorda il dono dell'indulgenza per sé o per i defunti. Le condizioni sono: distacco dal male e dal peccato (confessione nei 15 giorni prece-

denti o successivi); unità con Dio (comunione eucaristica nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con la fede (recita del Credo); unità con la Chiesa (preghiera per il Papa). Proprio per questa ultima necessità, ora si dice insieme un "Padre nostro" un' "Ave Maria", un "Gloria al Padre" secondo le intenzioni del santo padre, il Papa Francesco, vescovo di Roma.

Guida: Per il dono delle sante indulgenze, preghiamo insieme secondo le intenzioni del Papa. (*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre*).

Guida: Per il nostro fratello defunto [la nostra sorella defunta] N.

Tutti: **L'eterno riposo dona a lui [lei], Signore, e splenda a lui [lei] la luce perpetua. Riposi in pace. Amen. Si può ripetere tre volte.**

Litanie

A seconda delle circostanze, si può coronare la recita del rosario con la preghiera delle litanie della Beata Vergine Maria addolorata.

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre del cielo, che sei Dio

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio

Spirito Santo, che sei Dio

Santa Trinità, unico Dio

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Santa Maria, **prega per lui [per lei]**

Madre del Crocifisso,

Madre del cuore trafitto

Madre del Redentore

Madre dei redenti

Madre dei viventi

Madre dei discepoli

Vergine obbediente

Vergine offerente

Vergine fedele

Vergine del silenzio

Vergine del perdono

Vergine dell'attesa

Donna esule

Donna forte

Donna intrepida

Donna del dolore

Donna della nuova alleanza

Donna della speranza

Novella Eva

Socia del Redentore

Serva della riconciliazione

Difesa degli innocenti

Coraggio dei perseguitati

Fortezza degli oppressi

Speranza dei peccatori

Consolazione degli afflitti

Rifugio dei miseri

Conforto degli esuli

Sostegno dei deboli

Sollievo degli infermi

Regina dei martiri

Gloria della Chiesa

Vergine della Pasqua

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo

perdonaci, o Signore.

ascoltaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Prega per noi, Santa Madre di Dio.

**abbi pietà di noi.
E saremo degni delle
promesse di Cristo.**

Guida: Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] N. risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Conclusione

Mentre tutti si segnano, la guida dice:

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Tutti:* **Amen.**

4. RITO DELLE ESEQUIE

I familiari, spesso attraverso le onoranze funebri, chiedono alla parrocchia il rito delle esequie nella messa o meno secondo criteri personali, non sempre adeguanti alla loro richiesta. Hanno a cuore i tempi di durata, il costo delle esequie, più che il valore del sacrificio eucaristico o la presenza numerosa di persone non credenti.

Illuminare la scelta in questo ambito è un punto di difficile questione che con delicatezza e con pazienza si potrà forse sciogliere in futuro, avendo davanti tempi lunghi e comunità cristiane disponibili.

Anche la carenza di sacerdoti nelle zone pastorali pone la questione della celebrazione o meno della messa nelle esequie, cosa che occorrerà decidere con l'accordo di tutti, sacerdoti e fedeli, consapevoli delle conseguenze per la vita liturgica delle comunità cristiane nell'uno e nell'altro caso.

Però, sia che il suffragio venga espresso nella messa esequiale o in altra celebrazione liturgica, rimane la necessità che la comunità possa esprimere il congedo da un suo membro che non è più con noi.

Questo richiede la presenza di una rappresentanza della comunità stessa, che esprima e manifesti il mistero di questa appartenenza che, se cessa nell'espressione visibile della Chiesa, non cessa invece in quella invisibile, dove noi tutti siamo "uno"⁵ nel Signore. I riti esequiali devono pertanto vedere la partecipazione corale dei presenti, che affidano alla comunità celeste l'anima di colui che seppelliscono qui sulla terra.

Dal punto di vista liturgico, la celebrazione chiede quell'impegno di partecipazione, di preparazione e di decoroso svolgimento che è propria di ogni celebrazione della Chiesa, ma è resa ancora più importante per la sofferenza dei presenti e la possibilità di intercettare persone estranee alla fede, che sono radunate per familiarità e affetto con il defunto o con i parenti.

Occorrerà allora che la liturgia sia particolarmente curata, se vuole essere l'efficace annuncio del mistero di salvezza e la sua attuazione. E questa cura andrà estesa anche ai linguaggi rituali non verbali, da cui dipende la partecipazione attiva dei fedeli e quindi l'efficacia del rito⁶.

Possiamo identificare, oltre alle attenzioni comuni a tutte le celebrazioni liturgiche, alcune peculiarità dei riti esequiali.

1. L'accoglienza della chiesa.
2. La scelta delle letture.
3. Il canto.
4. Il coinvolgimento dei familiari.

⁵ Cfr Gv 17,11.21.22.

⁶ Cfr. SC 11.

4.1 L'ACCOGLIENZA DELLA CHIESA

Il funerale attira spesso persone che non sono pratiche della chiesa, o perché estranei alla parrocchia o perché poco frequentatori. Il loro lutto è però da rispettare, come pure il loro desiderio di stringersi attorno ai familiari, se non proprio quello di pregare. La chiesa, che deve conservare il suo aspetto e la sua funzione, deve servire anche all'esercizio di accoglienza e di conforto che la comunità cristiana vuole esprimere.

L'accoglienza infatti non è tanto nell'edificio, ma è l'accoglienza che la Chiesa esprime attraverso l'edificio e la comunità che vi si raduna.

È importante che l'edificio e la disposizione degli arredi siano accoglienti, ma molto di più che lo siano le pietre vive, persone della comunità che per sensibilità e disponibilità di tempo decidono di affiancare il sacerdote o il diacono per manifestare il volto della Chiesa.

Una "massa critica", anche solo di poche persone ma consapevoli e determinate nella partecipazione ai riti, può coinvolgere tanti che per timidezza o inesperienza sono tentati di isolarsi e sottrarsi all'azione liturgica.

Ai presenti occorre saper dare indicazioni, accompagnare al posto, soprattutto far sentire che sono i benvenuti e non di troppo, senza giudizio e senza fastidio⁷. E se è doveroso qualche avvertimento sul modo di stare in chiesa, lo si faccia non per riprendere ma per aiutare a vivere quel luogo e quel momento.

È comprensibile il bisogno di parlare tra familiari e amici che si vedono raramente, e di far emergere il proprio dispiacere per il lutto: si abbia tolleranza se questo avviene in chiesa fuori della celebrazione, cercando di contenere il volume proponendo un canto, o aiutando nella preghiera, piuttosto che un divieto.

Bisogna avere rispetto anche delle onoranze funebri e del loro lavoro, aiutandoli a farlo bene e con garbo piuttosto che infastidirsi inutilmente.

4.2. LA SCELTA DELLE LETTURE

La liturgia della Parola, pertanto compresa l'omelia, non sono la celebrazione del defunto ma l'annuncio del mistero di salvezza. Il lezionario delle esequie propone una vasta gamma di letture dall'Antico e dal Nuovo Testamento, per i vari tempi dell'anno, così da poter declinare sotto diverse sfaccettature la grandezza della salvezza di Cristo, che ha aperto a noi le porte della vita.

Possiamo raccogliere questa ricchezza attorno ad alcuni grossi temi, a partire dai testi evangelici che sono sempre i più importanti, i quali possono suggerire alcuni accostamenti biblici per completare il formulario. Le proposte che seguono non hanno la pretesa di essere vincolati, ma solo l'esercizio di una attenzione che ci si augura possa essere di incoraggiamento.

⁷ Si può far riferimento alle indicazioni sull'accoglienza proposte dall'Ufficio liturgico.

A) Morte, sepoltura e risurrezione di Cristo.

Il primo annuncio, il *Kerygma*, è quello fondamentale: Gesù Cristo è risorto dai morti. Nella sua incarnazione egli ha preso la nostra umanità fino alle sue conseguenze più drammatiche, ovvero la morte. Per questo nella sua risurrezione noi abbiamo la speranza di condividere il suo stesso destino di gloria.

I nostri defunti sono morti. Ma perché la loro morte sia quel primo tempo dell'evento Pasquale e si attui per loro la speranza di vita, occorre che sia annunciato con le letture quel mistero di salvezza. Credendo alla Parola di Dio sapremo riconoscere anche noi la promessa della risurrezione futura, partecipata dal Cristo ai suoi fedeli.

Il lezionario ci propone l'ascolto della morte in croce di Cristo secondo 3 evangelisti: Marco, Luca e Giovanni, per stabilire il parallelismo tra la morte che stiamo vivendo e quella del Salvatore.

31. Mc 15,33-39;16,1-6. *Morte e risurrezione di Cristo.*

35. Lc 23,44-46.50.52-53; 24,1-6a. *Morte e risurrezione di Cristo.*

45. Gv 19,17-18.25-39. *Morte e sepoltura di Cristo.*

Anche un'altro vangelo giovanneo, quello del chicco caduto in terra è prezioso per introdurre la speranza di frutto, di futuro anche nell'evento drammatico della morte che ci ha colpito.

42. Gv 12,23-28. *Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.*

L'annuncio del *Kerygma* cristiano attira a sé dal serbatoio della Sacra Scrittura diverse letture che nella intuizione profetica o nella pienezza della rivelazione cristiana declinano la nostra promessa di vita per la vittoria di Cristo sulla morte.

2. Gb 19,1.23-27a. *Io lo so che il mio redentore è vivo.*

8. At 10,34-43. *Egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.*

12. Rm 5,5-11. *Giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.*

13. Rm 5,17-21. *Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.*

14. Rm 6,3-9. *Possiamo camminare in una vita nuova.*

17. Rm 14,7-9.10c-12. *Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.*

18. 1Cor 15,20-24a.25-28. *In Cristo tutti riceveranno la vita.*

19. 1Cor 15,51-57. *La morte è stata inghiottita per la vittoria.*

B) Gesù è la risurrezione dei morti.

Nella sua predicazione Gesù stesso rivela la sua identità di Figlio di Dio e la sua missione verso gli uomini. Egli chiede di essere creduto come colui che realizza la vita per tutti coloro che si fidano e si affidano a lui.

La fede nel Signore Gesù trasfigura la nostra morte in un sonno, dal quale egli ci richiama nella risurrezione finale.

32. Lc 7,11-17. *Ragazzo dico a te, alzati.*

Questo tema della fede in Gesù, riconosciuto e creduto come autore della nostra risurrezione, è certamente più presente nelle pericopi giovanee che sono selezionate dal lezionario dei defunti.

37. Gv 5,24-29. *Chi ascolta la mia parola e crede, è passato dalla morte alla vita.*

38. Gv 6,37-40. *Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

39. Gv 6,51-58. *Se uno mangia di questo pane, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

40. Gv 11,17-27. *Io sono la risurrezione e la vita.*

41. Gv 11,32-45. *Lazzaro, vieni fuori!*

Dall'Antico e dal Nuovo Testamento il Lezionario seleziona diverse letture che provano di descrivere con immagini suggestive cosa sia la vita eterna offerta dal Cristo. È una condizione festosa, riposante, consolante, è un rinnovamento della creazione intera,

5. Is 25,6a,7-9. *Il Signore eliminerà la morte per sempre.*

9. Ap 14,13. *Beati i morti che muoiono nel Signore.*

11. Ap 21, 1-5a,6b-7. *Non vi sarà più la morte.*

15. Rm 8,14-23. *Aspettiamo la redenzione del nostro corpo.*

25. 1Gv 3,1-2. *Vedremo Dio così come egli è.*

C) Il giudizio di Dio ricompensa delle prove della vita

Parte integrante dell'annuncio evangelico è il giudizio di Dio, espressione della sua regalità sul mondo. Tutto gli appartiene e niente gli è indifferente, le lacrime e i sorrisi, il bene e il male, perché il Signore nella sua misericordia ricompenserà il bene fatto e il male sopportato.

27. Mt 5,1-12a. *Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

30. Mt 25,31-46. *Venite, benedetti del Padre mio*

Il Giudizio di Dio è un annuncio di speranza che sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento viene riproposto nell'esperienza di fede del Popolo di Dio, sia per il suffragio e il perdono delle colpe, sia per il valore della giustizia che si è vissuto.

1. 2Mac 12,43-46. *Compiendo un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione.*

7. Dn 12,1-3. *Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno.*

10. Ap 20,11-21,1. *I morti verranno giudicati secondo le loro opere.*

16. Rm 8,31b-35.37-39. *Chi ci separerà dall'amore di Cristo.*

D) Con il Signore in Paradiso

Il Paradiso è la comunione con il Signore, l'unità con lui. Oltre questa nostra vita terrena permane l'unità con Cristo che la fede ci avrà permesso di vivere. Lui sarà il sollievo per le prove e la gioia della vita eterna, la familiarità con il Padre.

28. Mt 11,25-30. *Venite a me ed io vi darò ristoro.*

29. Mt 25,1-13. *Ecco lo sposo! Andategli incontro!*

34. Lc 23,33.39-43. *Oggi sarai con me nel paradiso.*

43. Gv 14,1-6. *Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore.*

44. Gv 17,24-26. *Voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io.*

La speranza della comunione con Dio, oltre la nostra vita terrena, risuona anche nell'Antico e nel Nuovo Testamento,

3. Sap 3,1-9. *Il Signore li ha graditi come l'offerta di un olocausto.*

22. Fil 3,20-21. *Trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso.*

23. 1Ts 4,13-18. *Per sempre saremo con il Signore.*

24. 2Tm 2,8-13. *Se moriamo con lui, vivremo anche con lui.*

E) Dalla disperazione alla speranza

Al Signore interessa il lutto e il dolore di chi ha perso qualcuno. Egli si fa accanto a loro e li consola con la sua grazia, aprendo speranze per coloro che vivono il dispiacere della separazione.

36. Lc 24,13-35. *Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*

È comprensibile il dispiacere e la nostalgia per la perdita della persona cara, anche la Scrittura li conosce e li effonde davanti al Signore per avere nuova speranza, perché ogni lacrima sarà asciugata

4. Sap 4,7-15. *Vecchiaia veneranda è una vita senza macchia.*

6. Lam 3,17-26. *È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.*

F) Vigilanza nell'attesa della risurrezione

I credenti hanno davanti a sé l'orizzonte dell'incontro con Cristo, della sua seconda venuta, non quello della fine e della morte. Le parole evangeliche sulla vigilanza ci incoraggiano non ad aspettare la "fine dei giochi", ma il momento in cui si gode dell'incontro con il Signore.

33. Lc 12,35-40. *Anche voi tenetevi pronti.*

La consapevolezza di quello che ci attende ci rende fiduciosi nel cammino, nonostante l'esperienza della morte. È questo futuro che anima la nostra attesa.

20. 2Cor 4,14-5,1. *Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono invece eterne.*

21. 2Cor 5,1.6-10. *Riceveremo da Dio un'abitazione eterna nei cieli.*

4.3 IL CANTO

La nostra liturgia ha bisogno del canto, non come abbellimento o riempitivo, ma come espressione corale, comunitaria della propria fede. La liturgia della Parola e la messa esequiale condividono le esigenze di tutte le celebrazioni liturgiche, e se sono partecipate da persone poco praticanti, a maggior ragione c'è bisogno di un gruppo di fedeli che possano sostenere la celebrazione con dignità e decoro. Senza questa presenza certamente il ministro ordinato riesce anche da solo a fare una celebrazione valida, ma l'esperienza di fede dei fedeli sarà certamente impoverita, proprio nel momento in cui ce ne sarebbe bisogno di una più forte e significativa. Se ci è capitato di partecipare ad un funerale poco curato, si capisce bene di cosa stiamo parlando.

Nelle esequie, il canto più importante è quello del congedo, il responsorio che esprime il saluto e l'affidamento a Dio. È previsto primariamente in canto, anche se molto di rado lo si fa così nelle parrocchie.

V. Venite, Santi di Dio,
accorrete, Angeli del Signore.

† **Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.**

V. Ti accolga Cristo, che ti ha chiamato,
e gli Angeli ti conducano con Abramo in paradiso.

† **Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.**

V. L'eterno riposo donagli[le], o Signore,
e splenda a lui [lei] la luce perpetua.

† **Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell'Altissimo.**

Il Rito delle esequie prevede a che altri testi al posto di questo, come pure la possibilità di sostituirlo con un canto. È importante che il canto sia scelto non perché piaceva al defunto, ma perché permetta ai fedeli di dire il proprio congedo e l'arrivederci in Dio.

Sono importanti anche gli altri canti della liturgia della Parola (Ingresso, Alleluia) o della messa (Ingresso, Offertorio, Comunione), come pure i dialoghi della liturgia e meritano una scelta attenta. Occorre privilegiare il testo biblico e quello del massale su altri testi, come pure l'esecuzione responsoriale tra coro/solista e assemblea, con ritornelli facilmente ripetibili da parte di tutti.

Per l'ordinario della messa (Kyrie, Santo, Agnello di Dio) si consiglia la messa "Vaticano II" del m° Luigi Picchi, universalmente conosciuta e adatta per solennità e semplicità.

Anche le processioni sono momenti in cui è bene che il cammino sia sostenuto con il canto, nel giungere alla chiesa o nell'uscita, come pure nei cimiteri.

Il rito delle esequie, che è stato pubblicato in lingua italiana nel 2007, ha in appendice diverse proposte antifone per i vari momenti del rito: melodie semplici e facilmente proponibili.

Anche il repertorio nazionale prevede diversi canti adatti alla liturgia esequiale, che possono essere felicemente introdotti nel repertorio delle nostre parrocchie.

Ma certamente non mancano canti adatti che in questi anni nelle nostre parrocchie si sono introdotti e poi radicati, facilmente proponibili sia con o senza accompagnamento.

È opportuno pertanto avere un gruppo di persone disponibili e capaci di sostenere un piccolo repertorio adeguato, in accordo con il celebrante, con le letture che vengono proposte e con l'anno liturgico, che dia voce alla comunità cristiana

4.4 IL SACRIFICIO EUCARISTICO

Una distinzione un po' semplicistica nella mentalità dei fedeli è quella tra un funerale breve (liturgia della Parola esequiale) e un funerale lungo (Messa delle esequie). La liturgia eucaristica viene percepita come un prolungamento della preghiera, scelta per "fare le cose per bene" o rifiutata per "non farla troppo lunga".

Anche nei fedeli il senso della liturgia eucaristica con il suo valore sacrificale appare un poco in ombra, rispetto al valore della predica, nella quale si concentrano tutte le aspettative.

Vale la pena che almeno i fedeli che partecipano alla messa esequiale e che rappresentano con il sacerdote la comunità che si congeda dal suo defunto abbiano ben presente il valore della messa, come attuazione sacramentale di ciò che le parole bibliche hanno annunciato.

In particolare, seguendo le orazioni sulle offerte e dopo la comunione presenti nel messale per le messe esequiali, notiamo l'insistenza sul valore di suffragio del sacrificio eucaristico. La comunità, che celebra il mistero della passione del Signore risorto, lo celebra consapevole che per quel defunto Cristo ha dato il suo corpo e versato il suo sangue. La celebrazione eucaristica svela alla fede dei presenti che Cristo ha dato la vita per quel de-

funto, e in forza di questo amore misericordioso, richiamato nella celebrazione, noi abbiamo speranza sul suo destino futuro.

Nel sangue di Cristo, che si manifesta a noi nel calice, egli ha perdonato tutti i suoi peccati; nel giudizio del mondo che il Cristo ha espresso sulla croce, ha liberato anche quella persona da cui prendiamo congedo; nel banchetto pasquale il Risorto ha anticipato il banchetto escatologico a cui noi affidiamo il defunto, nell'attesa di parteciparvi noi pure.

Il valore di questo suffragio è presente anche nelle altre messe di suffragio che si possono celebrare, nella memoria del trigesimo, dell'anniversario, o in altre circostanze in cui la comunità si raduna per questo motivo.

Se il congedo delle esequie avviene solo con la liturgia della Parola, per motivi diversi su cui non vale la pena di esporsi, è prezioso però che i familiari siano invitati ad una messa di suffragio che la comunità possa esprimere pregando per il perdono delle colpe, per la redenzione dalla morte e la partecipazione alla beatitudine del cielo.

4.5 IL COINVOLGIMENTO DEI FAMILIARI

Il rito delle esequie prevede la possibilità che i familiari possano intervenire nel rito delle esequie per condividere un ricordo o una preghiera.

È una esigenza a cui il rito delle esequie deve essere attento, perché se il rito non risulta significativo per questa esigenza di congedo, finirà per essere abbandonato, in favore di altre pseudoritualità, con grande danno per l'annuncio del Vangelo.

Questo momento è previsto prima del rito esequiale, ma con giuste limitazioni:

Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia. (Precisioni CEI n°6, p. 30).

Salvaguardare questo momento nel modo e nel tempo giusto permette di salvaguardare anche la liturgia della Parola o la santa messa nella sua nobile semplicità.

Se i familiari sentono l'esigenza di una espressione più vasta del loro cordoglio e una memoria più estesa del loro congiunto, si può prevedere che prima dell'inizio della celebrazione abbiano modo ed agio di poterlo fare, concordando i tempi con le onoranze funebri.

Anche la veglia funebre può avere questa funzione, sempre per non appesantire e snaturare l'equilibrio del rito delle esequie.

5. SEPOLTURA

Nelle zone pastorali che hanno un cimitero, è prezioso poter rendere anche il momento della tumulazione una espressione della fede nella risurrezione, se i gesti essenziali e meccanici della sepoltura siano accompagnati dalle parole della fede. Se non è possibile che ci sia un ministro, uno dei familiari oppure uno o più rappresentanti della parrocchia possono aiutare i presenti, offrendo queste preghiere tratte dal rito delle esequie.

Siamo consapevoli che è dilagante la moda della cremazione e della conservazione domestica o della dispersione delle ceneri. Senza voler giudicare le motivazioni umane che portano a queste scelte, la scelta di non tumulare le ceneri nel cimitero sottrae a tutta la comunità il defunto, lo privatizza, e tace l'annuncio evangelico della risurrezione, dell'attesa nel sonno della morte fino al risveglio dell'ultimo giorno. Certamente se non si sente il senso sociale di appartenenza reciproca, e non si dà peso alla risurrezione dei corpi, non è che una scelta sepolcrale faccia la differenza. Ma una comunità cristiana deve interessarsi dell'annuncio del vangelo, e poter dire ai familiari sinceramente che il destino eterno di quella persona ci interessa, perché siamo membra gli uni degli altri.

È bene che i luoghi della sepoltura, che la fede cristiana ha chiamato cimiteri, cioè dormitori, vedano la presenza della comunità cristiana, dove è possibile accompagnando il momento della sepoltura e rendendolo pieno di speranza, e comunque pensando a momento di preghiera che diano voce alle sepolture, perché annuncino il vangelo della risurrezione.

Le preghiere che seguono sono estrapolate dal Rito delle esequie, e servono per dare voce alla fede nel momento della sepoltura.

1. Ingresso nel cimitero

A seconda dell'itinerario che si deve compiere dall'ingresso fino al luogo della tumulazione, si possono leggere una o più di queste invocazioni e preghiere.

Uno dei presenti oppure tutti:

**In Paradiso ti accompagnino gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.**

**Ti accolga il coro degli angeli, e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.**

Io sono la risurrezione e la vita.

**Chi crede in me anche se muore, vivrà;
e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.**

**L'eterno riposo donagli[le], o Signore,
e splenda a lui [lei] la luce perpetua. Riposi in pace. Amen.**

Salmo 117

Se il percorso dall'ingresso alla tomba è più lungo, si possono aggiungere le strofe necessarie del salmo 117.

**Tutti: Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.**

Uno dei presenti: Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Uno dei presenti: Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici.

Uno dei presenti: È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Uno dei presenti: Tutte le nazioni mi hanno circondato,

ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,

ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Uno dei presenti: Mi hanno circondato come api,

come fuoco che divampa tra i rovi,

ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Uno dei presenti: Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze,

la destra del Signore si è innalzata,

la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Uno dei presenti: Il Signore mi ha castigato duramente,

ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

Uno dei presenti: Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Uno dei presenti: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Uno dei presenti: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.

Uno dei presenti: Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

2 Davanti al sepolcro

Introduzione

Guida: Dio onnipotente ha voluto chiamare a sé da questa vita il nostro fratello [la nostra sorella] N.: noi affidiamo il suo corpo alla terra, perché ritorni alla polvere da dove fu tratto. Cristo, primogenito dei morti che risorgono, trasformerà il nostro umile corpo a immagine del suo corpo glorioso; con questa certezza, raccomandiamo al Signore il nostro fratello [la nostra sorella], perché lo [a] accolga nella pace eterna, e risusciti il suo corpo nell'ultimo giorno.

Nel silenzio, ognuno esprime il proprio congedo dal defunto, prima della sua sepoltura. È opportuno far insieme, anche a nome del defunto, la nostra professione di fede, quella fede battesimale che ci fa sperare nella vita eterna, quella fede battesimale che il defunto ha vissuto nella sua vita terrena.

Simbolo apostolico

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Oppure:

Credo niceno costantinopolitano

Tutti: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

**Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.**

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen.**

*Mentre gli operatori funerari chiudono la lapide o seppelliscono la bara, si può continuare a pregare con le
preghiere seguenti, oppure con un canto di congedo.*

Salmo 15(16)

A cori alterni, oppure uno dei presenti, con il ritornello ripetuto:

[Tutti: Nel Signore riposerai al sicuro.]

Uno dei presenti: Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,*
solo in te è il mio bene».

Uno dei presenti: Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:*
la mia eredità è stupenda.

Uno dei presenti: Benedico il Signore che mi ha dato consiglio,*
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,*
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Uno dei presenti: Per questo gioisce il mio cuore†
ed esulta la mia anima;*

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,*
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Uno dei presenti: Mi indicherai il sentiero della vita,†
gioia piena alla tua presenza,*
dolcezza senza fine alla tua destra.

Uno dei presenti: Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo,
Come era nel principio ed ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera dei fedeli

Guida: In suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] supplichiamo il Signore Gesù che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Tutti: **Noi ti preghiamo, ascoltaci.**

Uno dei presenti: Signore, che hai pianto sulla morte di Lazzaro, asciugala le nostre lacrime.

Uno dei presenti: Tu, che hai richiamato i morti alla vita, dona la vita eterna al nostro fratello [alla nostra sorella] N.

Uno dei presenti: Tu, che hai promesso il paradiso al ladrone pentito, conduci in cielo questo nostro fratello [questa nostra sorella] N.

Uno dei presenti: Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello [questa nostra sorella] purificato[a] nell'acqua del Battesimo e consacrato[a] nella Confermazione.

Uno dei presenti: Accogli alla mensa del tuo regno questo nostro fratello [questa nostra sorella], che si è nutrito[a] del tuo Corpo e Sangue nel convito eucaristico.

Uno dei presenti: Conforta con la consolazione della fede e con la speranza della vita eterna coloro che piangono per la morte del nostro fratello [della nostra sorella].

Tutti: **Padre nostro ...**

Orazione

Guida: O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza limiti, ricordaci sempre quanto sia breve la nostra vita e incerta l'ora della nostra morte. Il tuo Santo Spirito ci guidi in santità e giustizia per tutti i giorni della nostra vita in questo mondo, perché dopo averti servito in comunione con la tua Chiesa, sorretti dalla certezza della fede, confortati dalla beata speranza, uniti con tutti gli uomini in perfetta carità, possiamo giungere felicemente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

6. MEMORIA E SUFFRAGIO DEI DEFUNTI IN PARROCCHIA

Il 2 novembre è la data del calendario liturgico per la commemorazione dei fedeli defunti e spesso le comunità cristiane si raccolgono per celebrazioni di suffragio nelle chiese o nei cimiteri.

Accanto a questa data anche altre iniziative nell'anno sono benvenute, per offrire l'annuncio del vangelo della risurrezione ai familiari che piangono la scomparsa del loro cari, insieme al calore di una comunità che li accoglie e piange con loro.

Spesso, dopo qualche mese, i familiari si sentono un poco isolati nel loro dolore: gli amici smettono di parlarne e farvi riferimento nella sincera convinzione che questo aiuti a distrarsi da quel pensiero; gli stessi congiunti si vergognano di parlarne, di mostrarsi ancora turbati, per non creare imbarazzo o per non sentirsi ripetere parole che invitano a "tirarsi su".

È liberatorio se la parrocchia o la zona pastorale li invita invece a poter esprimere liberamente il loro lutto e rivolge a loro parole di autentica fede cristiana.

Nei momenti più opportuni dell'anno si potranno organizzare celebrazioni eucaristiche o liturgie della Parola, oppure altre forme di preghiera e di annuncio della speranza, avendo cura di fare un invito discreto ma personale per le famiglie colpite dal lutto. Alcuni esempi si possono vedere sul sito dell'Ufficio liturgico⁸.

Le parrocchie che già fanno cose di questo genere sono molto grate al Signore per l'efficacia ottenuta da un invito del genere, in termini di accoglienza del Vangelo, conversione, speranza, vita di comunità. Ma anche le parrocchie stesse si convertono e diventano più se stesse, quando si pongono con carità accanto a chi piange utilizzando le parole della fede.

⁸ <https://liturgia.chiesadibologna.it/wp-content/uploads/sites/6/2020/10/2novembre-UffLit2.pdf>.
<https://liturgia.chiesadibologna.it/wp-content/uploads/sites/6/2020/10/2novembreUffLit1.pdf>.